

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5ARRETRATO
Cent. 10DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

LA CRISI DEL VINO

I comizii, le conferenze, i voti delle assemblee consiliari provinciali e comunali si succedono, reclamando specialmente l'abolizione del dazio di introduzione del vino, ma.... purtroppo, proprio ieri, il Ministero delle Finanze ha fatto pubblicare dai giornali che, di fronte ad un introito di 63 milioni, dei quali ben 36 vanno a beneficio dei bilanci comunali, è inutile insistere su di un provvedimento il quale, si aggiunge, oltrechè riuscire di grave danno alle finanze dello Stato e dei Comuni, difficilmente otterrebbe lo scopo al quale è diretto, così come l'abolizione del dazio sui cereali non ha portato il menomo profitto al consumatore.

Non così la pensa il nostro Comune di Montaldo Bormida, il quale, memore dell'esempio dato dai nostri vicini d'oltralpe, si è fatto iniziatore di una protesta collettiva dei Comuni delle regioni vinicole, deliberando di invitare i Consigli Comunali a rassegnare le proprie dimissioni, persistendo nelle medesime finchè non venga abolito completamente il dazio governativo sul vino.

Noi non sappiamo quale accoglienza i Consigli Comunali faranno all'invito; rendiamo fin d'ora la cosa di pubblica ragione perchè dovendo essa venire in discussione, per invito formale rivolto dal Comune anzidetto alle singole amministrazioni, vedano queste con misurato criterio e con sereno esame della situazione, quel che convenga di fare.

Non vogliamo tuttavia omettere di rilevare come nelle di-

scussioni fattesi di questi giorni nelle numerose adunanze, le accuse, per le depresse condizioni del mercato vinicolo, sono state rivolte, non solamente al Governo, che effettivamente nulla fa per venire in soccorso di questa povera agricoltura, che l'amico Avv. Caranti ha definita la Cenerentola dello Stato, ma ai proprietari che, lungi dall'aderire a quelle iniziative che hanno per iscopo di creare tipi facilmente commerciabili di vini e trovare facili sbocchi per l'esito della merce, se ne stanno inerti ed imprestando nell'attesa, ad aspettare la manna che, sotto la forma del prodotto, spesso confezionato con metodi affatto primitivi e punto rispondenti alle nuove esigenze del mercato.

Intanto noi manifestiamo in questa contingenza un desiderio, comune a molti: quello cioè di udire la parola apprezzata ed autorevole del deputato del nostro Collegio, on. Maggiorino Ferraris, la di cui indiscussa competenza può fornire una buona e forse migliore direttiva per il movimento iniziato.

Per la Scuola Complementare

Riceviamo e pubblichiamo:

L' *Ancora* della scorsa settimana volge un mesto pensiero alla Scuola Complementare che sta per cadere, e si meraviglia che il Municipio non dica chiaramente le sue decisioni a proposito di quella scuola affinché le ragazze e le famiglie sappiano come regolarsi e prepararsi per entrare in un'altra scuola.

L' *Ancora* ha ragione da vendere,

ma nella sua meraviglia c'è pure molta ingenuità... vera o finta che sia. Difatti è risaputo che la Scuola Complementare già si voleva sopprimere assai prima d'ora, un po' per convinzione, un po' per bizze amministrative da un partito all' *Ancora* carissimo, e che fu tenuta su a stento dalla propaganda di pochi volenterosi. E' noto altresì che essa funzionerebbe assai bene se alcune mene inqualificabili, da chi ispirate non si sa, non ne avessero allontanate molte allieve, se il trattamento usato agli insegnanti (che ne costrinse qualcuno fra i migliori ad emigrare) non avesse loro fatto comprendere le intenzioni poco benevole dei superiori, e se infine si fosse fatto dal Municipio ciò che si doveva per dare effetto legale agli esami.

Onde avviene che ora la si vuole definitivamente sopprimere perchè... non dà frutti, o meglio perchè il Municipio d'Acqui non ha mai voluto che desse frutti positivi e pratici. Dunque? Badiamo bene. Prima di aprire una scuola si può più o meno pensare alla opportunità di essa ed all'utile che può dare ai cittadini; ma prima di chiuderla si deve pensare allo spostamento di interessi che ne verrebbe, e più di tutto all'interesse supremo della cultura, specialmente femminile, che davvero in Acqui non fu mai né apprezzato, né curato convenientemente.

Pater.

L' Ecatombe

Gli alberi si elevavano possenti nel fusto altissimo, laggiù lungo la sponda del Bormida, frementi ai venticelli primaverili ricchi di fronde nella state, ergenti il bronzo fusto sul verde e lucido tappeto dell'erba quando i primi soffii autunnali facean cadere alla base le prime foglie accartocciate. Gli ontani e gli olmi raccolti in piccola famiglia non erano numerosi, ma nei notturni silenzi lunari del maggio pareano sussurrarsi l'un l'altro antiche leggende e antichi travagli sofferti durante silenti neviccate invernali o violenti assalti aquilonari, o quando la torbida corrente del fiume tumido di

tutte le ire celesti ululava scorrendo alla base la desolazione dei piani invasi.

E allora che maggio trionfava sul pratello costellato di margherite, essi avevano versata lieve ombra oscillante su bionde e brune teste ricciute confuse in misteriosi colloqui, sulle curve spalle del solitario che fugge loquaci convegni umani, sulla fronte stillante dell'agricoltore, sulla larga fronte cornuta del bove che torna dal lavoro. Per lungo ordine di anni avevano sfidato le folgori del cielo, e nei malinconici tramonti autunnali avevano raccolto gli ultimi raggi solari nella fremente vetta frondosa.

Essi erano i giganti tutelari della pianura; e quando la luna sorgendo dal monte gettava in mezzo al fiume un argenteo fosforescente naviglio, ogni fronda fremeva in misteriosi colloqui coll'anima del fiume mormorante leggende misteriose di castelli diruti e di fosche torri aleramiche.

Ma un torbido genio ostile meditò la strage degli arborei giganti. Onde veniva costui? Egli veniva dall'alveare umano, dal rombo incessante delle passioni e delle cupidigie sconfinite, dal torbido affanno che guida la conquista e la rovina.

Un giorno il genio ostile irruppe fra gli alberi guidando una schiera di devastatori, e le asce brillarono sinistramente scendendo a minare le basi dei tronchi: le vette chiomate tentenarono, e i tronchi possenti ruinarono cupamente al suolo. In breve i giganti furono atterrati. Poi le seghe stridettero qua e là, e le scuri attesero a sminuzzare in un'ora l'opera di un secolo.

La vasta ruina apparve una città abbandonata nel deserto della Mesopotamia, una immensa ruina di templi pagani fulminati dall'ira divina.

Sulla sparsa ecatombe svolgarono ancora torneando le capinere e le allodole a cui era stato distrutto il nido. Poi tutto tacque intorno. Solo nelle notti silenti, mentre l'usignolo canta l'inno notturno sui pioppi della riva opposta, il fiume innalza un suo gemito roco correndo lontano.

Ma l'opera demolitrice delle scuri non cessò sinchè non ridusse in pezzi i giganti e non li ebbe raccolti in cataste rettangolari.